

Con simile governo, l'Italia si trovò subito completamente e volontariamente esautorata al Congresso della Pace. Nel Ministero Nitti le diplomazie e i governi di tutto il mondo videro senza sforzo una resa italiana alle imposizioni di Wilson. L'uomo tristo compieva già, infatti, il suo lugubre ufficio di dissoluzione all'interno ed all'estero.

Il malgoverno in Italia ebbe ripercussioni profonde anche a Fiume, baluardo di italianità, segnacolo di fede non spenta: comandi e truppe alleate, ma specialmente francesi, — chè i battaglioni inglesi e americani erano specialmente adibiti ad esercizi coreografici e sportivi per le vie della città — assunsero un contegno provocante di fronte alla popolazione italianissima, irrisa ed invisa. In più il Comando del contingente francese in Fiume tentava di assumere il comando del Corpo d'occupazione interalleato con la richiesta di un generale che avesse maggiori titoli ed anzianità del Gen. Grazioli. Il Governo francese inviò subito la persona richiesta, la quale, giunta a Fiume, si trovò improvvisamente di fronte al Generale d'Esercito Luigi Caneva, suo superiore in grado, che s'incaricò con la sua presenza di sventare il trucco dell'Alleato.

Si ebbero infine incidenti spiacevolissimi: le truppe francesi, insomma, s'incaricarono di sostituire a perfezione la tracotanza di quei croati che mal digerivano la cacciata imposta dal generale Di San Marzano. Fu allora che la cittadinanza reagì sacrosantamente: alla minaccia delle armi ostentate se non addirittura usate, rispose con le proprie armi: alla giustizia che veniva negata da Roma e da Parigi, sostituì essa stessa la più solenne giustizia. Vennero i Vespri fiumani: e vi furono dei morti tra

*rimo nemico del progetto di Fiume, considerato come capo di un nuovo Gabinetto italiano.*

Il *New York Times* così commentava l'assunzione dell'On. Nitti al potere: « Il fallimento della combinazione Orlando-Sonnino che non era riuscita a far trionfare alla Conferenza della Pace le ambizioni dell'Italia, dette a Giolitti un'occasione propizia. Il suo naturale luogotenente, giacchè egli ha una simpatia speciale per restare dietro le quinte, era il Signor Nitti. Nitti, dopo Caporetto, aveva fatto sapere che egli era pronto a capeggiare un Governo che fosse disposto a fare una pace separata con l'Austria. Nel gennaio scorso egli fu costretto a ritirarsi dal Tesoro perchè era favorevole a concessioni alla politica della Conferenza della Pace, che negava all'Italia le domande avanzate da Orlando e Sonnino ».